

# Misure di genere

## Edizione 2023

---

Direttore Servizio Studi e Statistica per la Programmazione Strategica della Città metropolitana di Bologna: Valerio Montalto  
Redazione a cura di: Elisa Ricci e Monica Mazzoni

La versione interattiva del report è consultabile all'indirizzo:

<http://inumeridibolognametropolitana.it/studi-e-ricerche/misure-di-genere-edizione-2023>

L'uso della presente pubblicazione è consentito con citazione della fonte.

## In breve

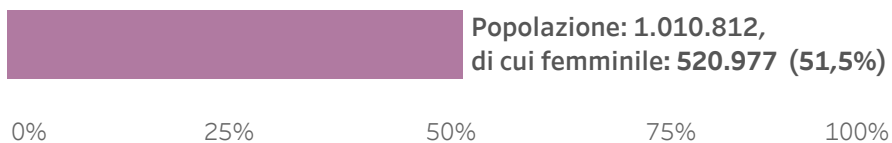
- Sono 520.977 le residenti nella città metropolitana di Bologna al 31/12/2021, su una popolazione complessiva di 1.010.812. Hanno cittadinanza straniera in 64.258, la nazione maggiormente rappresentata è la Romania con 15.284 donne, seguita dal Marocco. Complessivamente l'età media femminile è di 48,3 anni ed il 27% ha un'età superiore ai 64 anni (gli uomini sono il 22%).
- Alla nascita, l'aspettativa di vita femminile è di 85,4 anni, contro gli 81,2 maschili. Nei tassi di mortalità standardizzati (anno 2019) per demenza e malattie del sistema nervoso, per incidente stradale o per tumore, le donne evidenziano una numerosità dei decessi inferiore a quella maschile, in particolare la mortalità evitabile (merito dell'assistenza sanitaria e della prevenzione) mostra un tasso dell'11,1 per 10mila residenti contro il 18,7 degli uomini.
- Rispetto al titolo di studio, nella classe di età 25-64 anni, il titolo maggiormente diffuso è il diploma di istruzione secondaria, in particolare tra la popolazione maschile (38%) rispetto a quella femminile (35,3%). I titoli universitari sono invece più presenti nella popolazione femminile, con uno scarto tra i due generi del 3,8%. Non si rilevano particolari differenze nei titoli di dottorato accademico, mentre è più marcata la differenza tra i generi nel titolo "licenza media inferiore", più diffuso nella popolazione maschile che in quella femminile (+5,3%).
- Focalizzandoci sull'istruzione secondaria di secondo livello, osserviamo come sia più marcata la presenza femminile al liceo rispetto ai tecnici ed ai professionali. Anche la percentuale di neo-diplomati che si iscrivono per la prima volta all'università, vede le ragazze, con il 62,9%, più predispose a continuare gli studi rispetto ai ragazzi (49,8%). Andando poi ad analizzare i risultati del test invalsi tra gli studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado, coloro che non raggiungono un livello adeguato di competenza alfabetica sono in prevalenza maschi, mentre le femmine risultano più deboli per la competenza numerica.

- Per quanto riguarda la condizione occupazionale, è più favorevole nel territorio metropolitano rispetto all'ambito regionale e soprattutto nazionale per entrambi i generi. Nonostante ciò, nel 2021, per la classe di età **15-64** anni, il tasso femminile (64,1%) è notevolmente inferiore a quello maschile (75,7%), anche se in raffronto al dato nazionale, lo scarto osservato tra la componente femminile è di 14,7 punti percentuali, mentre più esigua (2,5) è la distanza con il dato regionale. Evidente svantaggio femminile anche per i tassi di disoccupazione e di inattività. Concentrandoci su una classe di età più giovane, tra i **25-34enni** del nostro territorio, l'occupazione ha uno scarto tra i generi di quasi 20 punti percentuali con svantaggio femminile (85,5% contro 66,8%). Diverso andamento ha il tasso di disoccupazione che vede una tendenza inversa tra i generi: nel periodo post-pandemico decresce marcatamente per gli uomini, ma aumenta per le donne. Tale tendenza non viene riscontrata a livello regionale e nazionale, dove i tassi decrescono per entrambe le categorie. Particolare è l'andamento del tasso di occupazione femminile tra gli **over 50** che risulta migliore rispetto al nazionale (66,2% contro 50,1%), ma la ripresa dal periodo pandemico è meno performante se confrontata con il dato regionale e nazionale, ed inoltre la differenza tra i generi nel 2021 risulta più marcata nel nostro territorio che nella regione o nella nazione. Particolare è l'andamento del tasso di disoccupazione che registra una tendenza inversa tra i generi: nel periodo post-pandemico decresce marcatamente per gli uomini, ma aumenta per le donne.
- Dal punto di vista retributivo, il gender pay gap dei lavoratori dipendenti nel settore privato è pari a 8.8%, ciò significa che mediamente, una lavoratrice nell'area metropolitana bolognese guadagna 91 centesimi per ogni euro guadagnato da un uomo, dato peggiore rispetto alla media italiana che si attesta a 6.7%. Peggiore per le donne è anche l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici, con una differenza di quasi 7.000 euro all'anno. Svantaggio riscontrato anche nella percentuale di giornate retribuite nell'anno tra i lavoratori dipendenti, dato nettamente in diminuzione nell'anno del covid e pari al 79,2% tra gli uomini ed al 74,1% tra le donne. La componente femminile risente maggiormente anche la mancata partecipazione al lavoro, con un tasso di coloro che non cercano lavoro, pur essendo disponibili, più elevato che per gli uomini (14,4% contro 6,4%), dato che peggiora se restringiamo l'osservazione alle persone più giovani, tra i 15-29 anni (25,1% contro 17,5%), dove l'unico aspetto incoraggiante appare un tendenziale restringimento nel tempo della forbice tra i sessi. Molto positivo per il nostro territorio, ed abbastanza omogeneo tra i due sessi, è il tasso di mobilità dei laureati tra i 25 e 39 anni pari a 32,4% che evidenzia l'attrazione del nostro territorio per le persone con elevato titolo di studio, attrattività non evidenziata dal dato medio italiano che è addirittura negativo.

- Con riferimento all'imprenditoria, la città metropolitana registra 18.148 imprese femminili, percentualmente pari al 21,5%, con una variazione dal 2021 al 2022 modesta, ma positiva e pari allo 0,08%. Le altre attività di servizi, la sanità e l'assistenza sociale, sono i due principali settori di attività che mostrano anche un trend crescente nell'ultimo anno oltre che negli otto anni precedenti.
- Un'analisi dei dati sulle cariche elettive per genere, evidenzia che nelle amministrazioni comunali del territorio metropolitano, l'assessore/a è la figura che presenta una maggiore equità nella distribuzione di genere, con il 47% di donne presenti. Tra le cariche di sindaco/a e consigliere/a, le percentuali femminili sono rispettivamente del 22% e del 40%. Le presenze femminili sono in linea con quelle delle amministrazioni comunali della regione Emilia-Romagna. Se confrontiamo questi dati con le percentuali femminili calcolate per le amministrazioni comunali di tutto il territorio nazionale, si nota una differenza di circa il 6% a favore delle amministrazioni comunali bolognesi, equamente diffusa in tutte le cariche.
- Poniamo attenzione ai servizi offerti per la prima infanzia, in quanto potenzialmente connessi all'offerta di lavoro dei componenti della famiglia. Secondo gli ultimi dati resi disponibili dall'area Servizi educativi della regione Emilia-Romagna al 31/12/2020, i servizi educativi per l'infanzia (fascia di età 0-3 anni) subiscono, per l'anno scolastico 2020-2021, un calo nel numero delle strutture presenti sul territorio rispetto all'anno precedente, da 311 a 291; contrariamente le scuole per l'infanzia hanno osservato un lieve incremento passando da 343 a 346, mentre il numero di bambini/e iscritti/e è diminuito, passando da 23.611 del 31/12/2019 ai 22.951 del 31/12/2020. In calo anche l'indice di presa in carico, ovvero il rapporto tra iscritti/e ai servizi e bambini/e residenti, calcolabile per italiani/e e stranieri/e che risulta rispettivamente pari all'84,6% e al 94,1%, con dati desunti dal Miur. Il calo registrato nell'anno 2020-2021, il primo iniziato dopo l'emergenza COVID, è di quasi 6 punti percentuali degli/le utenti di cittadinanza straniera, mentre tra le/gli utenti di cittadinanza italiana è di 1,06%.
- Si accenna brevemente al tasso di abortività indicato con riferimento a 1.000 donne in età feconda che evidenzia una costante diminuzione tra le cittadine straniere, che registrano comunque un tasso del 15,1 per mille, ed un tasso sostanzialmente stabile tra le italiane, nel 2020 pari al 5,5 per mille. Rispetto alla condizione professionale, sono le donne occupate, seguite dalle disoccupate alla ricerca di nuova occupazione, a ricorrere maggiormente all'IVG.

# Caratteristiche demografiche

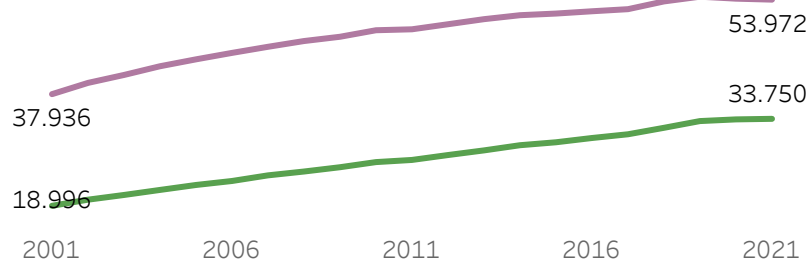
Differenze di genere nella struttura della popolazione al 31 dicembre 2021



## Popolazione 65-79 anni

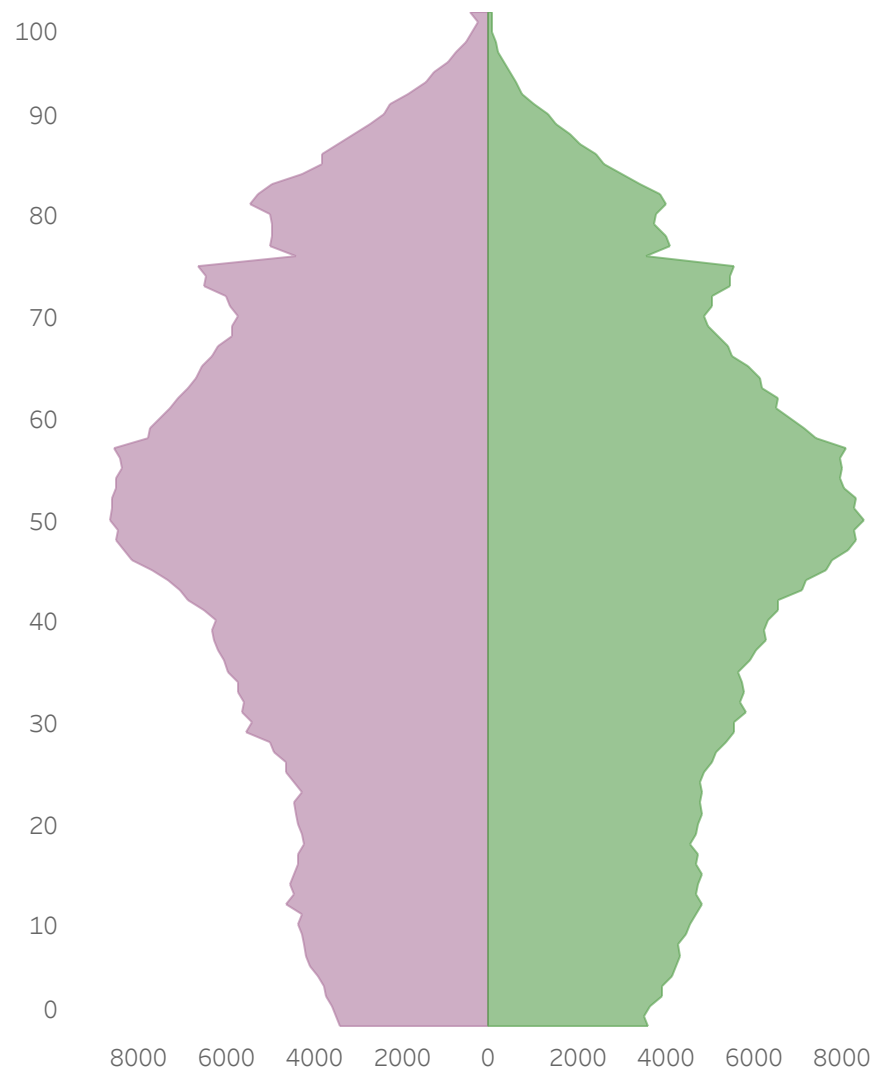


## Popolazione 80+



■ Femmine ■ Maschi

## Residenti per genere ed età



Fonte: Istat

# Cittadinanze e genere dei residenti

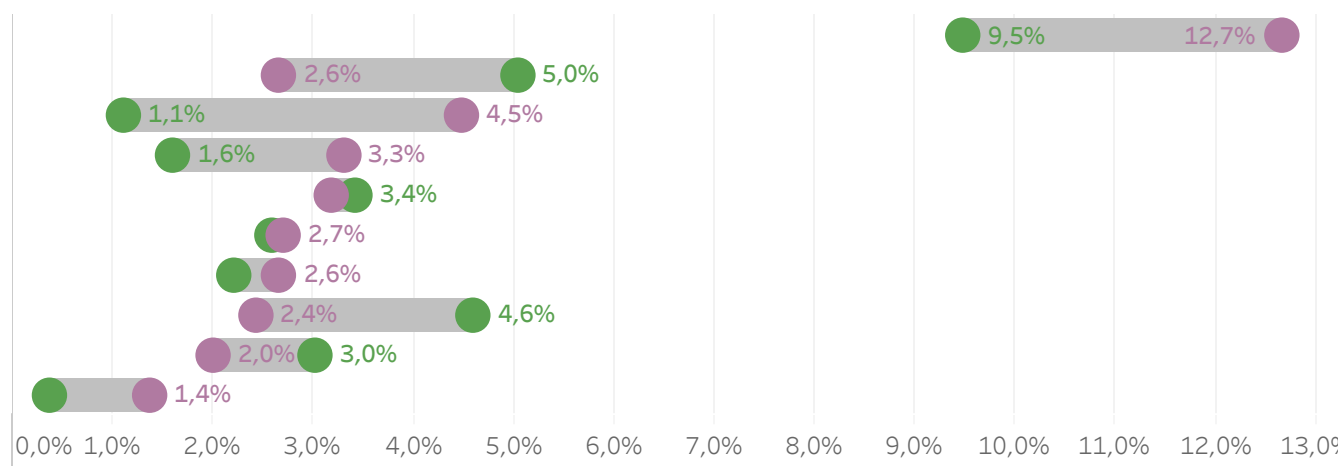
Al 31 dicembre 2021

Popolazione straniera  
125.684



## Popolazione femminile e maschile per cittadinanza sul totale della popolazione straniera

Romania	26.724
Marocco	9.279
Ucraina	6.732
Moldova	5.907
RP Cinese	6.372
Albania	7.952
Filippine	5.856
Pakistan	8.465
Bangladesh	6.047
Polonia	2.085



La popolazione straniera residente nel territorio metropolitano è a prevalenza femminile (53% del totale) con 64.258 presenze. Le principali comunità straniere presenti, sono composte da migranti provenienti da Romania, Marocco e Pakistan.

Il grafico restituisce una lettura di genere delle cittadinanze presenti sul territorio, ordinate in senso decrescente sulla base della percentuale femminile: tra i movimenti migratori maggiormente diversificati per genere, troviamo quelli provenienti da Romania, Ucraina e Moldavia che raggiungono la prima metà della graduatoria femminile, mentre Pakistan e Bangladesh risultano a prevalenza maschile.

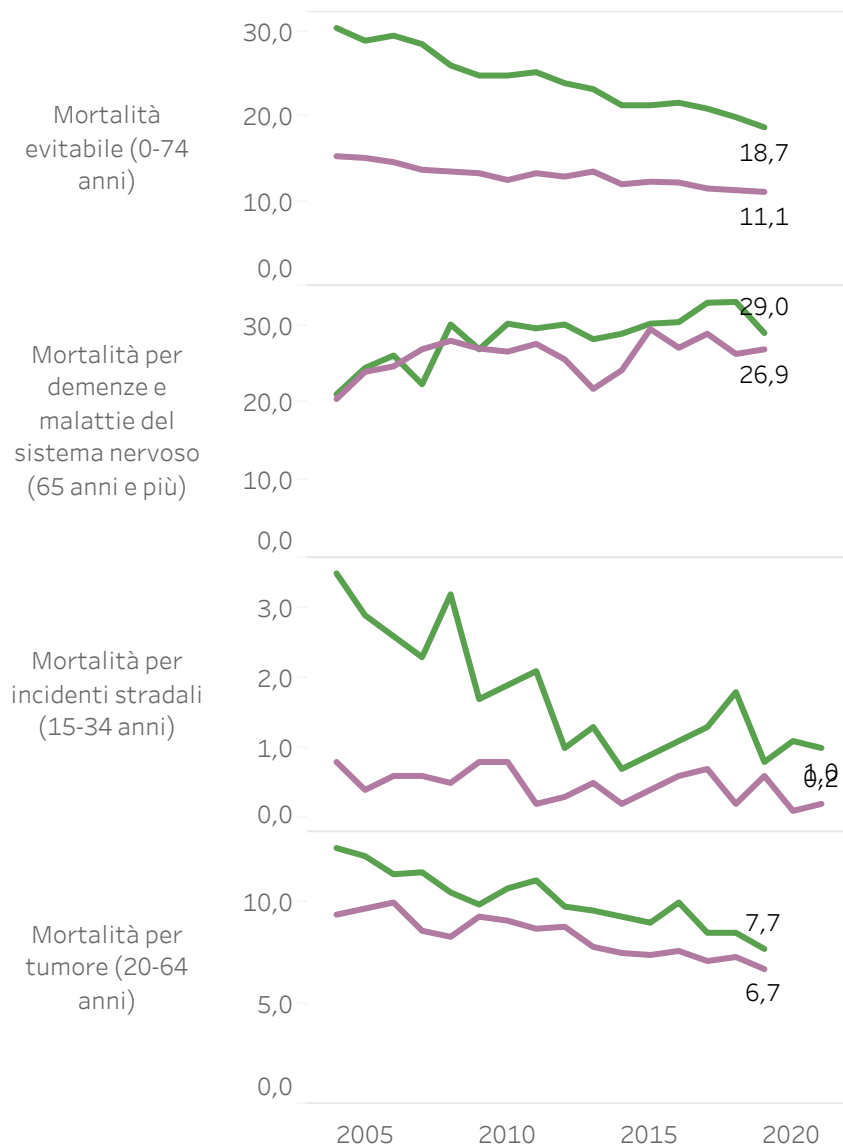
# Salute: serie storica indicatori BES

Fonte: BES dei territori/Istat



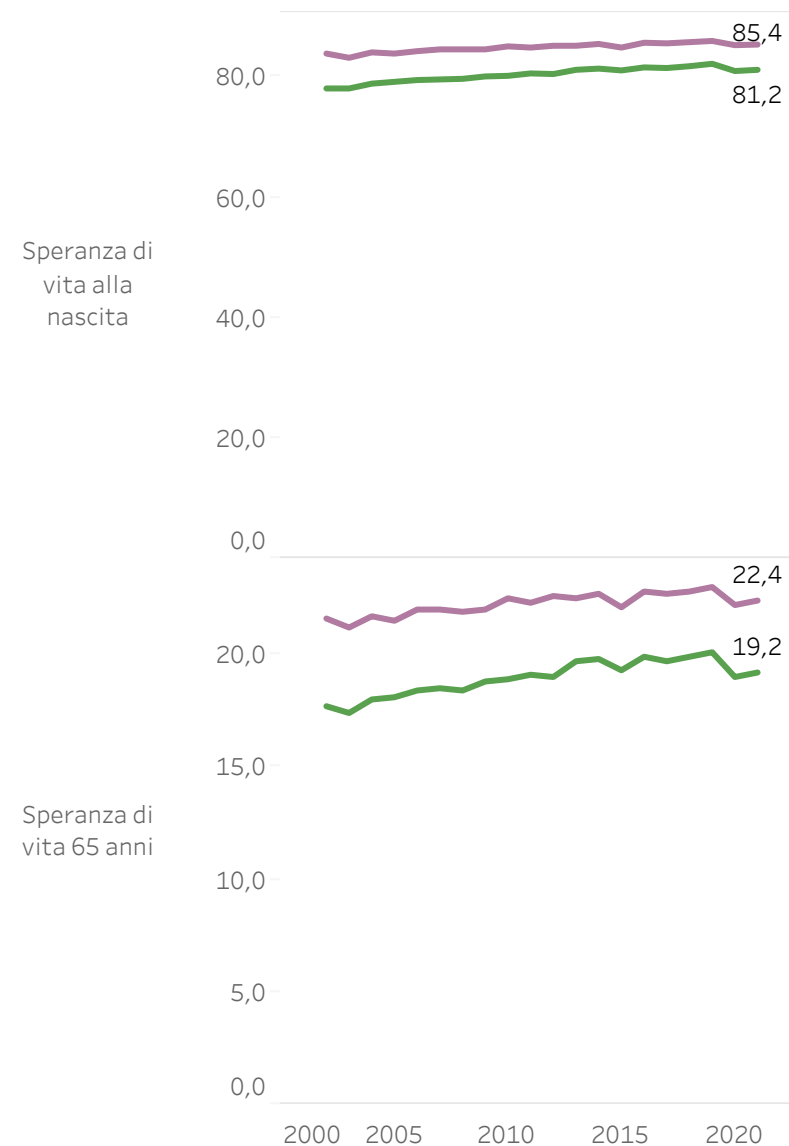
## Mortalità

Tassi standardizzati



## Speranza di vita

Numero medio di anni



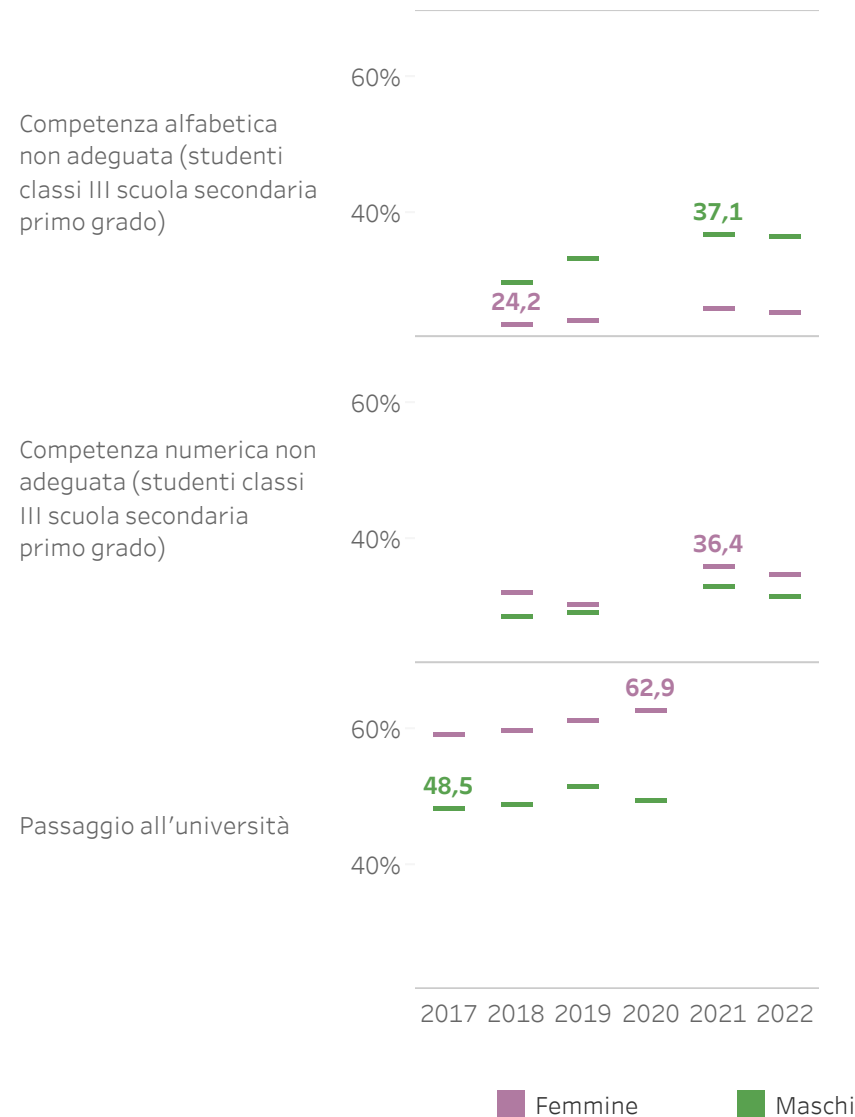


# Istruzione secondaria di secondo livello

Fonte: bes dei territori/ Miur

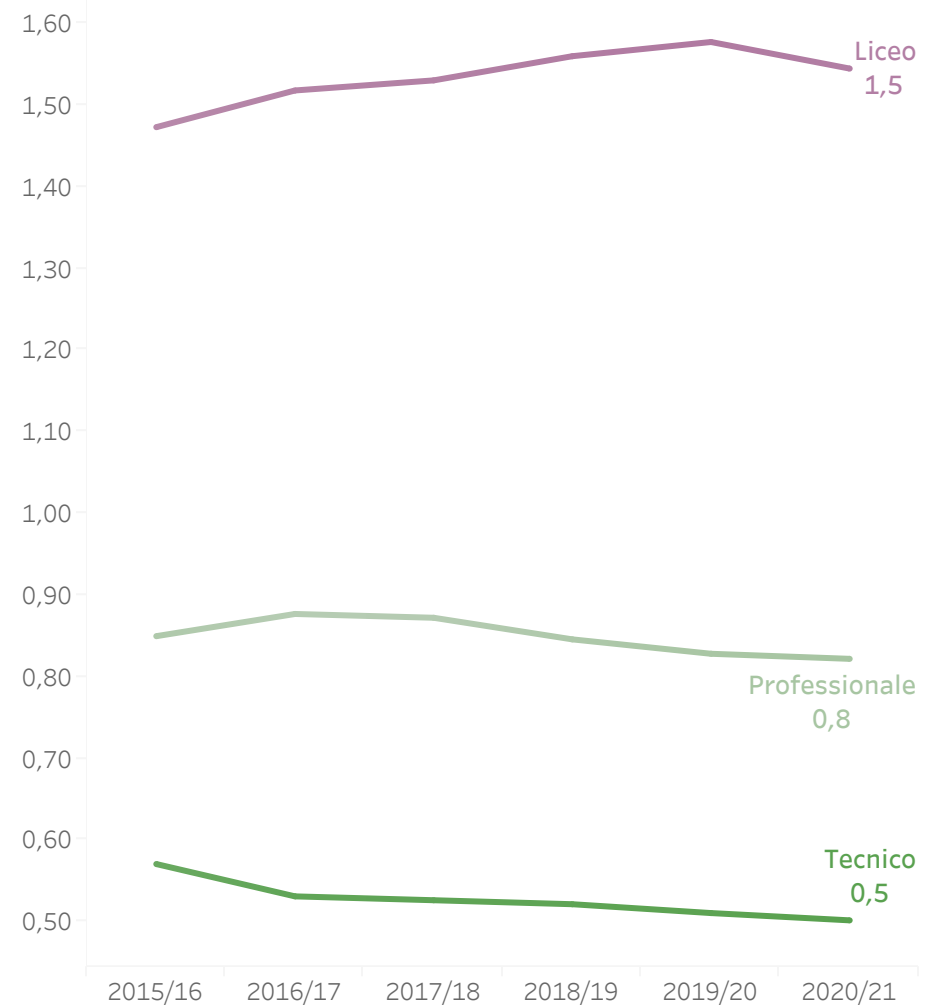
## BES dei territori: istruzione e formazione

Valori percentuali



## Gender ratio per tipologia di scuola superiore

Rapporto tra femmine e maschi

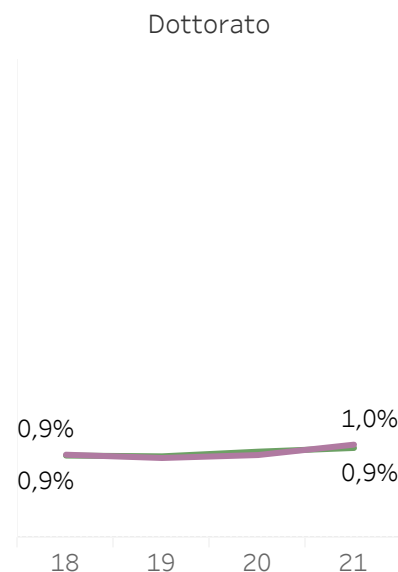
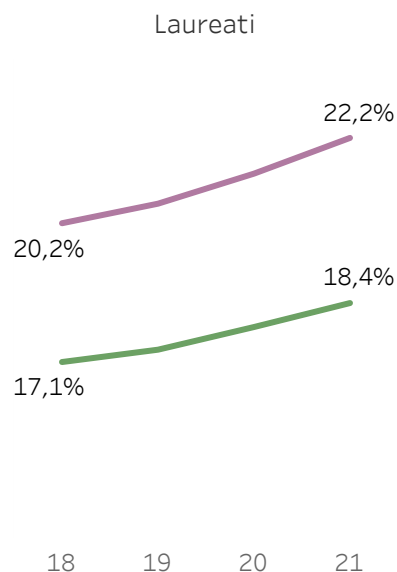
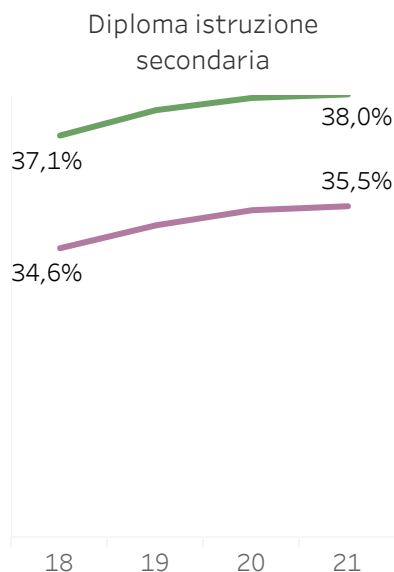
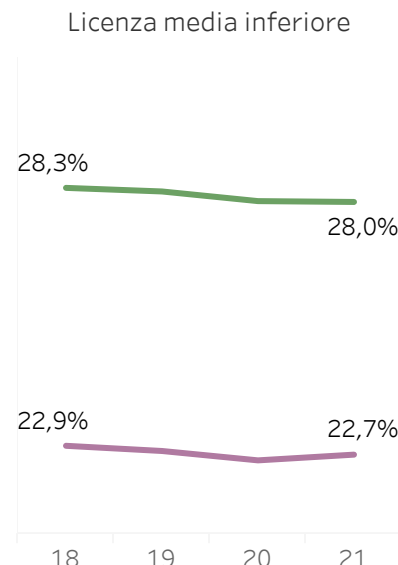
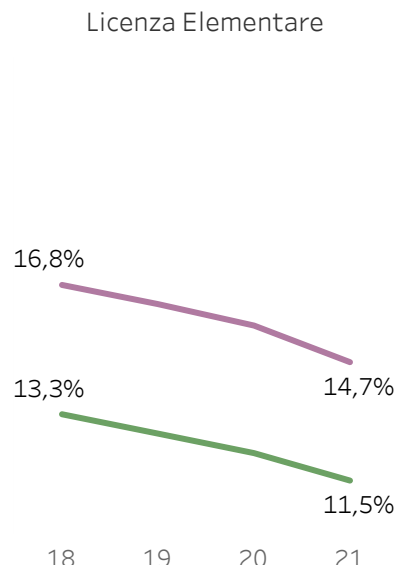
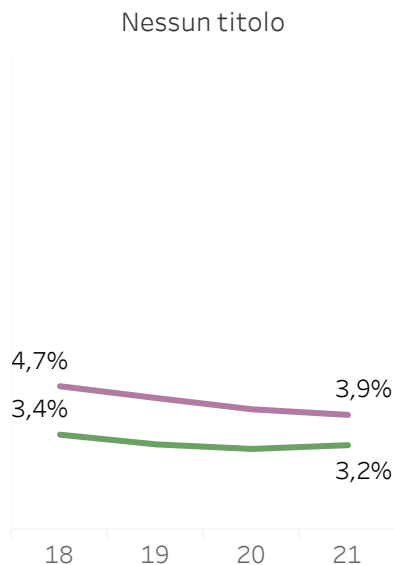


Se il rapporto è maggiore di 1 è più elevata la presenza femminile



# Titolo di studio - serie storica

titolo di studio su popolazione residente 25-64 per genere



Nella popolazione di età compresa tra i 25 e i 64 anni, il titolo maggiormente diffuso è il diploma di istruzione secondaria, più diffuso tra la popolazione maschile rispetto a quella femminile (+2,53%).

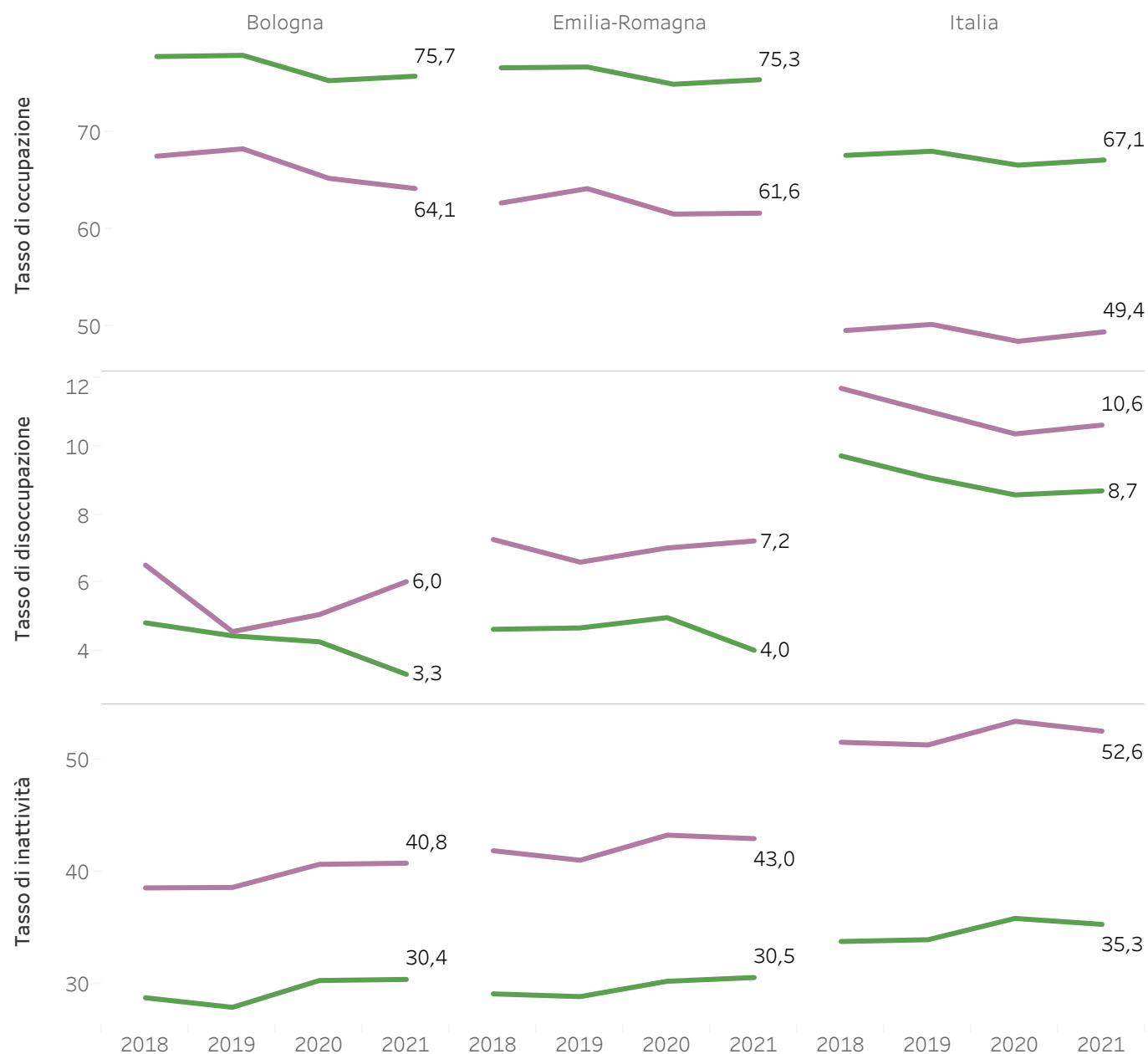
I titoli universitari (comprensivi di tutti i livelli) sono maggiormente diffusi nella popolazione femminile (+3,8%).

Non si rilevano particolari differenze nei titoli di dottorato accademico.

La differenza più marcata tra i generi si riscontra nel titolo "Licenza media inferiore", più diffuso nella popolazione maschile che in quella femminile (+5,31%)

# Principali tassi legati alle forze di lavoro

## Differenze di genere e comparazione territoriale 15-64 anni



Il tasso di occupazione (15-64 anni) femminile risulta migliore, se confrontato con il dato regionale e nazionale. Si riscontra, però, che la differenza tra i generi ha un marcato peggioramento, per il 2021, nel territorio Bolognese rispetto alla regione ER e in particolare rispetto al dato nazionale che registra un andamento inverso.

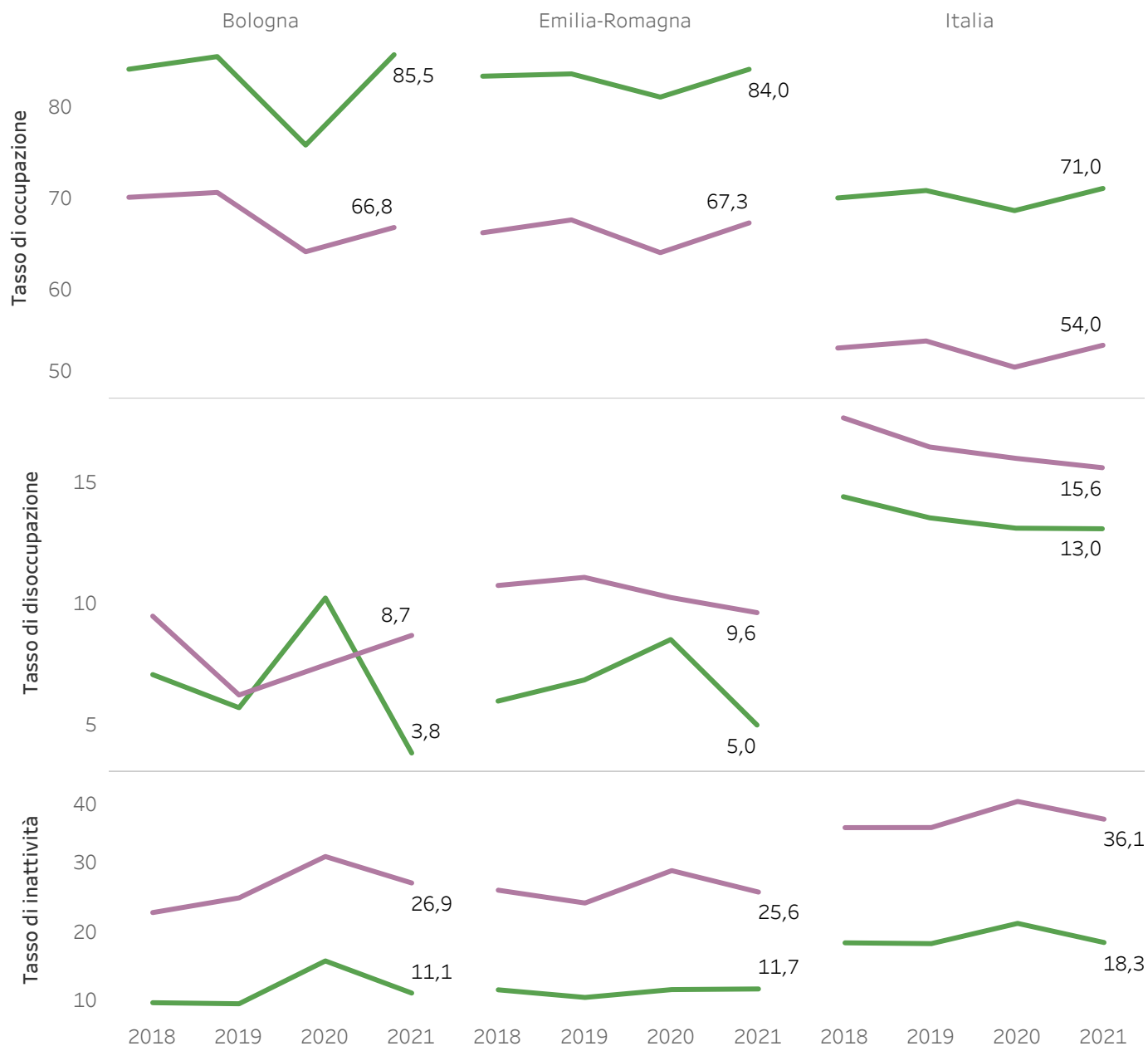
Il tasso di disoccupazione (15-74 anni), allo stesso modo, ha valori migliori, ma negli ultimi due anni i valori di maschi e femmine divergono in modo molto netto, tendenza che non si riscontra nel dato nazionale. Il tasso di inattività (15-64 anni) mostra una minor dipendenza economica nelle donne della Città Metropolitana rispetto agli altri territori, con un andamento stabile.

■ femmine  
■ maschi

Fonte: Istat

# Differenze di genere nella classe d'età 25-34

## Principali tassi legati alle forze di lavoro



Il tasso di occupazione femminile risulta migliore rispetto alla serie nazionale, ma la ripresa dal periodo pandemico è meno performante se confrontata con il dato regionale.

Il tasso di disoccupazione vede una tendenza inversa tra i generi: nel periodo post-pandemico decresce marcatamente per gli uomini, ma aumenta per le donne. Tale tendenza non viene riscontrata a livello regionale e nazionale, in cui i tassi decrescono per entrambe le categorie.

Il tasso di inattività mostra una minor dipendenza economica nelle donne della Città Metropolitana rispetto al territorio nazionale, ma non rispetto a quello regionale.

# Differenze di genere nelle classe d'età over 50

## Principali tassi legati alle forze di lavoro



Il tasso di occupazione femminile risulta migliore rispetto al nazionale, ma la ripresa dal periodo pandemico è meno performante se confrontata con il dato regionale e nazionale. Si riscontra, inoltre, che la differenza tra i generi nel 2021 risulta più marcata rispetto al dato regionale e nazionale.

Il tasso di disoccupazione, nonostante i valori migliori, vede una tendenza inversa tra i generi: nel periodo post-pandemico decresce marcatamente per gli uomini, ma aumenta per le donne.

Il tasso di inattività mostra una minor dipendenza economica nelle donne della Città Metropolitana rispetto al territorio nazionale, e regionale. La differenza tra i valori per genere è inferiore a quella regionale e nazionale, ma la crescita risulta più marcata.

# Indicatori ambito lavorativo e benessere economico

Fonte: BES dei territori

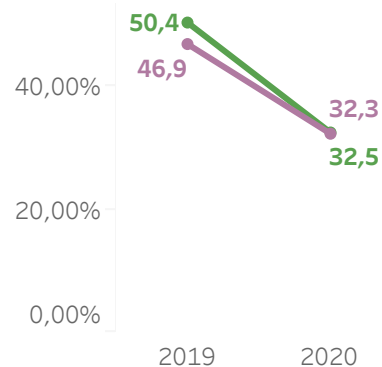
## Retribuzione oraria 2019



**-8,82%**

Il gender pay gap dei lavoratori dipendenti nel settore privato è pari a 8.82%, ciò significa che mediamente, una lavoratrice nel territorio bolognese guadagna **91 centesimi** per ogni **euro** guadagnato da un uomo. Dato peggiore rispetto alla media italiana che si attesta a 6.72%.

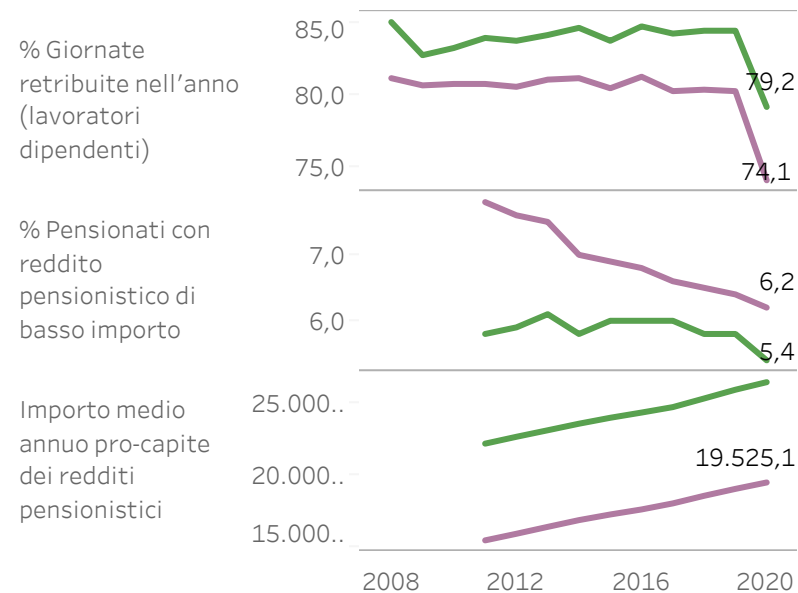
## Mobilità dei laureati



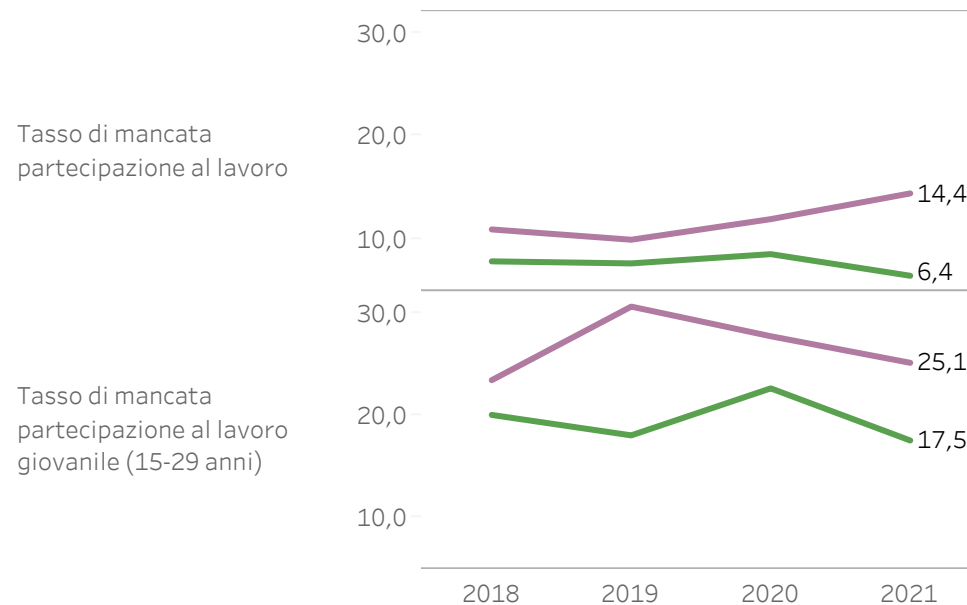
**-0,2%**

Il territorio bolognese nel 2019 attraeva più laureati (25-39) che laureate, con differenza del 3%. Nel 2020 il tasso ha avuto un crollo, diminuendo di 16 punti percentuali. Contestualmente le differenze di genere si sono appianate attestandosi allo 0,2%

## Benessere economico



## Conciliazione lavoro e tempi di vita



# Imprenditoria femminile 2022

Fonte: Camera di commercio delle Marche - 31/12/2022

## Imprese femminili

18.146

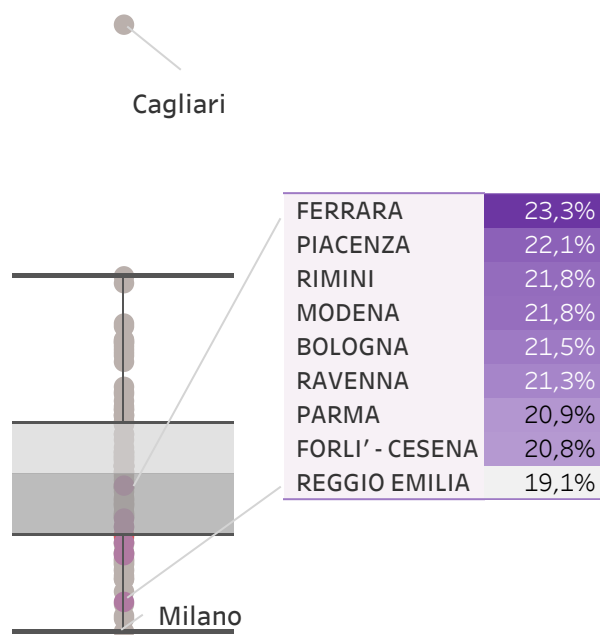
## Var. ultimo anno

▲ +0,08%

## Var. medio periodo

▲ +2,9%

### Percentuale femminile per provincia



### Percentuali femminili per settore Ateco

	Bologna	Altre prov. ER	Italia
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	52,6%	57,9%	52,1%
SANITA E ASSISTENZA SOCIALE	33,8%	39,9%	37,7%
NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVI..	31,0%	29,8%	26,7%
ISTRUZIONE	30,3%	26,9%	31,0%
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI ..	29,0%	32,4%	29,9%
ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INT..	25,7%	19,7%	24,3%
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	24,2%	21,2%	28,9%
COMMERCIO ALL INGROSSO E AL DETTA..	23,6%	25,1%	23,9%
ATTIVITA IMMOBILIARI	23,4%	21,3%	22,2%
ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	22,3%	21,7%	22,5%
ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICH..	20,9%	20,3%	19,8%
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNIC..	20,7%	21,0%	19,2%
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	18,6%	17,2%	17,9%
FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GA..	10,6%	8,8%	10,3%
FORNITURA DI ACQUA RETI FOGNARIE, ..	10,1%	12,1%	12,9%
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	6,1%	8,4%	10,9%
COSTRUZIONI	5,8%	4,5%	6,4%
ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTR..			16,7%

**Dove si posiziona Bologna tra le province Italiane?** Nella città metropolitana di bologna la percentuale di imprese femminili è pari al 21,51%, circa il 75% delle province è descritta da un valore superiore (grafico a sinistra).

**All'interno del territorio bolognese, come si specializzano per genere le categorie di imprese?** E' possibile rispondere guardando il grafico a barre che mostra la percentuale di imprese femminili per ogni settore Ateco nella Città metropolitana di Bologna rispetto all'insieme delle altre province della regione

# Dinamica temporale 2014-2022 delle imprese femminili

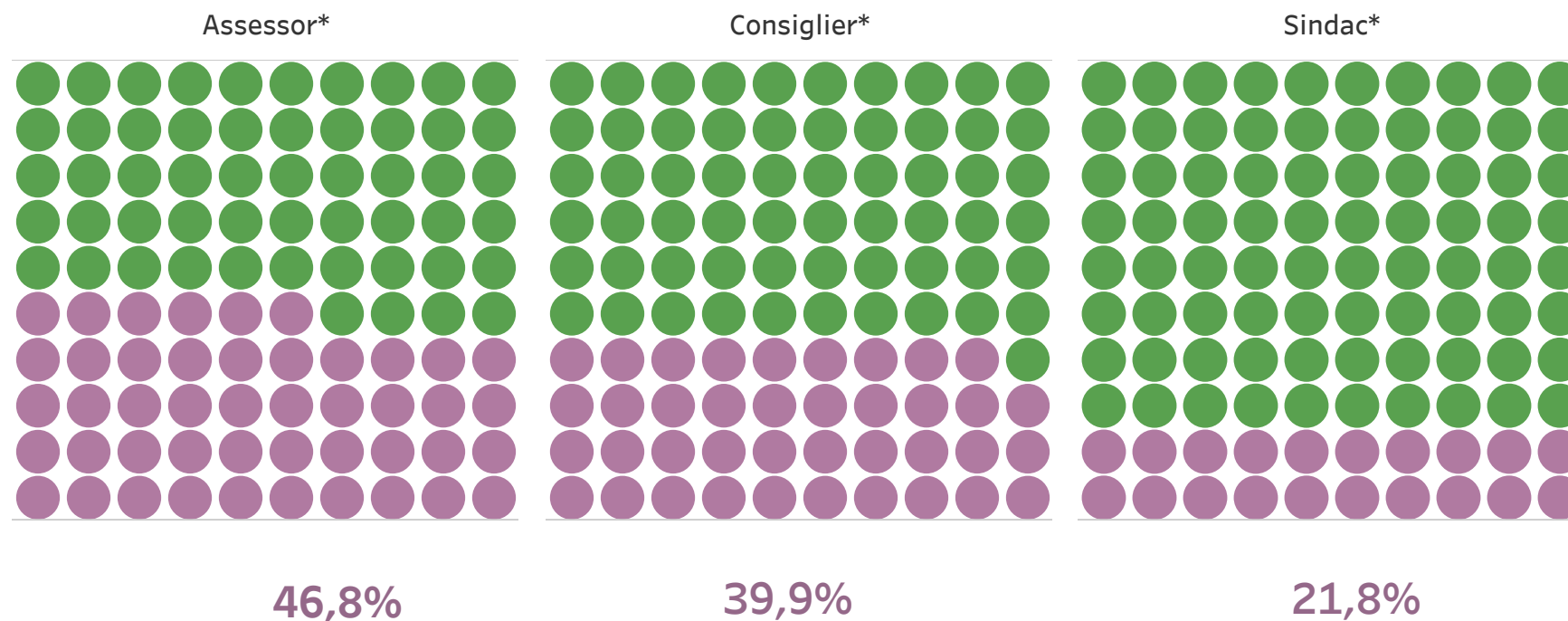
Fonte: Camera di commercio delle Marche

Settore	VA ultimo anno	Δ ultimo anno	% femminile	Settore	VA ultimo anno	Δ ultimo anno	% femminile
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	1.843	↓ -2,1%	24,3% → 24,1%	ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	564	↑ 4,1%	21,4% → 22,6%
ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	0	○ 0,0%	12,5% → 0,0%	ATTIVITÀ IMMOBILIARI	1.512	↓ -0,7%	22,1% → 22,9%
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	1.523	↓ -0,8%	17,3% → 18,6%	ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TEC..	959	↑ 5,6%	19,3% → 21,4%
FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA ..	18	○ 0,0%	9,5% → 10,8%	NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE I..	1.104	○ 0,0%	31,3% → 31,0%
FORNITURA DI ACQUA RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIO..	12	↑ 9,1%	9,3% → 10,7%	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOC..	0	○ 0,0%	100,0% → 0,0%
COSTRUZIONI	803	↑ 5,4%	5,4% → 6,0%	ISTRUZIONE	162	↑ 3,8%	29,9% → 30,2%
COMMERCIO ALL INGROSSO E AL DETTAGLIO RIPARAZ..	4.529	↓ -1,4%	23,0% → 23,5%	SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE	200	↓ -1,0%	33,7% → 34,2%
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	220	○ 0,0%	5,7% → 6,2%	ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO ..	254	↑ 1,2%	23,9% → 25,5%
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	1.811	↓ -0,6%	27,4% → 29,1%	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	2.052	↑ 0,4%	51,0% → 52,6%
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	580	↑ 3,6%	20,2% → 20,8%	ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO P..	0	○ 0,0%	0,0% → 0,0%

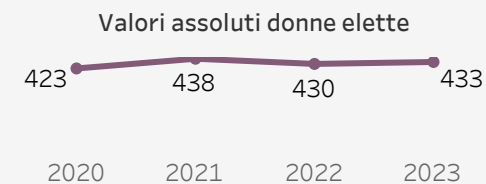


# Rappresentanza nelle amministrazioni comunali

Percentuale femminile per tipologia di carica - 31/12/2022



Analizzando i dati sulle cariche elettive per genere, emerge che nelle amministrazioni comunali del territorio metropolitano, l'assessor\* è la figura che presenta una maggiore equità nella distribuzione di genere, con il 47% di donne presenti. Tra le cariche di sindaco\* e consigliere\*, le percentuali femminili sono rispettivamente del 22% e del 40%. Le presenze femminili sono in linea con quelle delle amministrazioni comunali della regione Emilia Romagna. Se confrontiamo questi dati con le percentuali femminili calcolate per le amministrazioni comunali di tutto il territorio nazionale, si nota una differenza di circa il 6% a favore delle amministrazioni comunali bolognesi, equamente diffusa in tutte le cariche.



Fonte: Ministero dell'interno -  
31/12/2022

# Strutture e servizi educativi per la prima infanzia

Fonte: Report annuale servizi educativi RER - al 31/12/2020

## Servizi educativi

291 (▼ -6,4%)

## Scuole

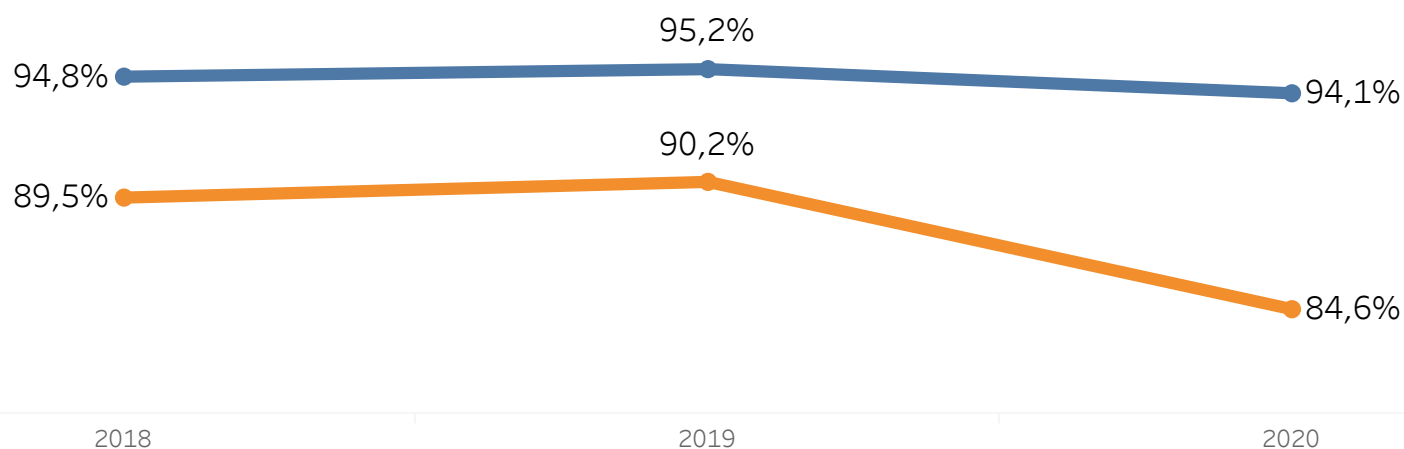
346 (▲ +0,9%)

## Alunni

22.951 (▼ -2,8%)

## Indice di presa in carico per cittadinanza italiana e straniera nelle scuole per l'infanzia

Rapporto percentuale fra iscritti\* ai servizi e bambin\* residenti della stessa fascia d'età



I servizi educativi per l'infanzia (fascia di età 0-3 anni) subiscono, per l'anno scolastico 2020-2021, un calo nel numero delle strutture presenti sul territorio rispetto all'anno precedente, da 311 a 291; allo stesso modo si registra un calo nell'indice di presa in carico da 40,7% a 38,4%, a fronte di un trend discendente nella popolazione della specifica fascia di età.

Le scuole per l'infanzia (fascia di età 3-5 anni) hanno osservato un lieve incremento passando da 343 a 346, così come l'indice di presa in carico che sale da 94,2% a 95,1%. Anche in questo caso è da rimarcare però che la popolazione residente della fascia 3-5 evidenzia un trend discendente negli stessi anni, il numero di bambine e bambini iscritti è in realtà di fatto diminuito, passando da 23.611 del 31/12/2019 ai 22.951 del 31/12/2020.

Elaborando i dati da fonte MIUR possiamo analizzare l'indice di presa in carico distinguendolo per cittadinanza dei bambini/e: è rilevante il calo di quasi 6 punti percentuali nell'indice di presa in carico degli/le utenti di cittadinanza straniera durante l'anno 2020-2021 (il primo iniziato dopo l'emergenza COVID), diminuzione che tra le/gli utenti di cittadinanza italiana è di 1,06%.

# Interruzione volontaria di gravidanza (residenti)

Fonte: Istat - indagine sull'interruzione volontaria della gravidanza

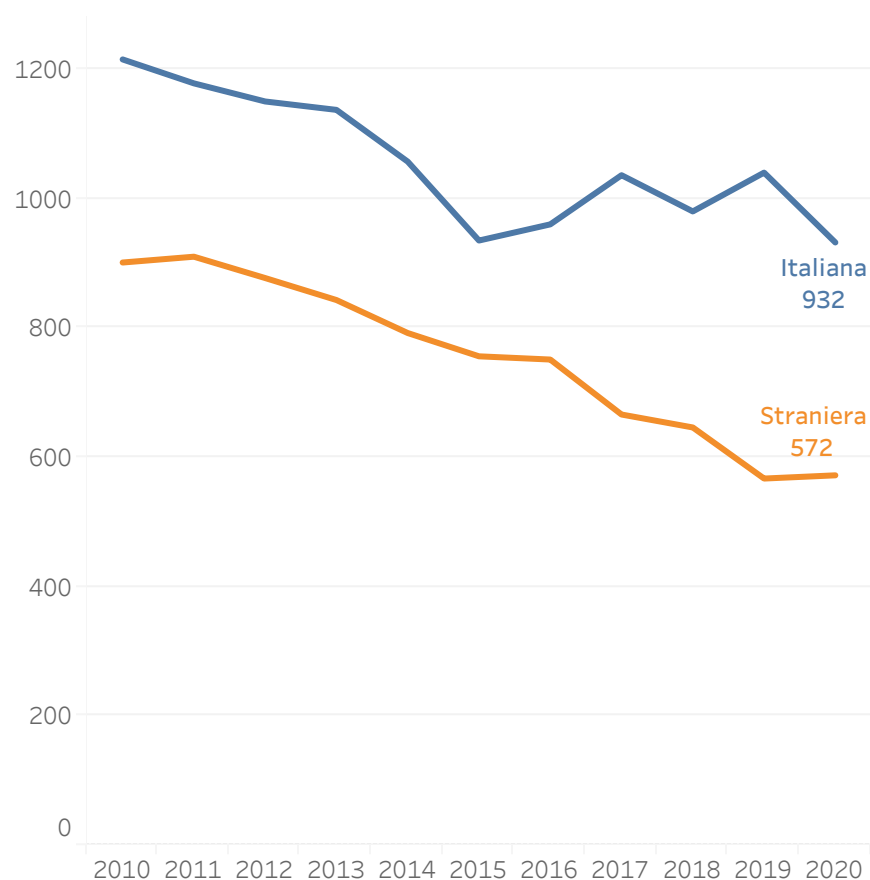


## Ripartizione percentuale IVG per condizione professionale - 2020

casalinga-o	disoccupato alla ricerca di nuova occu..	in cerca di prima occupazione	non indicato	occupato	ritirato-a dal lavoro o in altra condizione	studente
10,3%	23,3%	0,7%	0,1%	57,5%	0,1%	7,9%

### Serie storica IVG

Valori assoluti



### Serie storica tasso abortività per cittadinanza

IVG su 1000 donne in età feconda 15-49 anni

